

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

**ASSOCIAZIONE INSIGNITI
ONORIFICENZE CAVALLERESCHE**

La quota associativa fissata per il 2009, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 30,00 (trenta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 257
40100 Bologna

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 31 maggio 2008 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2009 la somma di Euro 270,00 (duecentosettanta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2009, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 30,00.
Solo Abbonamento 2009: Euro 35,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 10,00.

Sommario



In 1° di copertina:

Insegna di ufficiale e rosetta dell'Ordine al Merito della Solidarietà della Repubblica della Costa d'Avorio.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

L'adesione ad ordini falsi non è sempre in buona fede! 67

P.F. degli Uberti

Il Ministero della Difesa del Regno di Spagna e l'International Commission for Orders of Chivalry. 70

M. Volpe

Le onorificenze dei Khedivè: il sistema premiale egiziano dal Vicereame ottomano al Regno indipendente. 71

P.F. degli Uberti

L'Ordine al Merito della Solidarietà della Repubblica della Costa d'Avorio. 77

M.L. Pinotti

Gli Ordini del regno delle Hawaii (1795-1894). 85

M.L. Pinotti

I sistemi premiali degli Stati Uniti d'America: alcuni onori civici concessi dai governatori. 88

M.L. Pinotti

La visita ufficiale di S.A.I. la Granduchessa Maria di Russia in Ucraina e Transnistria. 90

Cronaca ed eventi. 91

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:



Il Mondo del Cavaliere

c/c AIOC

Casella Postale, 257 - 40100 Bologna

Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099

<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

L'adesione ad ordini falsi non è sempre in buona fede!

Sono più di 30 anni che mi occupo dello studio degli ordini cavallereschi e dei sistemi premiali e dopo tanto tempo mi sono formato ormai una chiara e completa idea di questo particolare mondo che spesso raccoglie persone molto lontane dalla realtà della vita quotidiana, ed è composto da individui della più varia estrazione sociale.

Tutti sanno che gli ordini cavallereschi facenti parte del patrimonio premiale di uno Stato non hanno generalmente quote di ammissione o tasse annuali (anche se ci sono ordini che con le loro associazioni svolgono una meritevole attività sociale), in quanto tale tipo di ordini rappresenta la ricompensa della Nazione per il merito del cittadino che ha ben operato; esistono poi gli ordini riconosciuti e tutelati dalla Chiesa¹ e gli ordini conferiti dai discendenti di antiche dinastie (limitandoci però a quelle che sedettero al Congresso di Vienna del 1814) che oggi incarnano l'aspirazione individuale a fare del bene all'umanità attraverso una determinata causa, in questo modo il cavaliere si pone sotto una specifica bandiera rappresentata da un'idea scelta in base alla propria cultura storica e al patrimonio morale proveniente dalla famiglia o costruito secondo le proprie relazioni. Purtroppo accanto a queste benemerite istituzioni che godono in tutto il mondo del rispetto delle autorità, si vorrebbero collocare altre organizzazioni dedite a scimmiettare in modo grottesco le storiche istituzioni del passato che combatterono in Terra Santa, o portarono sollievo con le loro opere caritative in Europa dal Medioevo al secolo passato. Così assistiamo alla nascita in progressione geometrica di gruppi di persone che si richiamano ad antichi ordini cavallereschi tutt'ora esistenti o estinti da secoli, diretti da privati cittadini che conducono una vita ben lontana da quella propria delle supreme autorità delle istituzioni cui vorrebbero richiamarsi e forzando la storia si autodefiniscono ordini cavallereschi ed organizzano anche con la superficiale compiacenza di autorità religiose e civili le loro manifestazioni. Oggi tutti hanno accesso ad internet e alle biblioteche dove è facile trovare senza fatica la risposta ai quesiti riferiti alla materia, che sebbene possa sembrare complessa per il numero elevato di organizzazioni che la compongono, nella realtà non richiede particolari abilità per discernere il vero dal falso.

Se ancora durante il secolo passato i rappresentanti di false dinastie da poche decine arrivarono alla fine degli anni '80 a qualche centinaio, con alcuni casi di difficile identificazione, oggi il loro numero si aggira approssimativamente sul migliaio considerando che oltre all'imitazione dei tradizionali ordini cavallereschi si inventano con vivissima fantasia le più grandi assurdità prive di qualunque considerazione storica; così appaiono i discendenti delle famiglie patrizie romane, dei faraoni egiziani, dei babilonesi e dei barbari con i loro propri ordini dinastici nati nei migliore dei casi da mentalità malate. Fra le tante invenzioni del recente passato voglio ricordare il *Niad Nash*, cosiddetto

ordine pre-cavalleresco, inventato da un capo clan irlandese che per un certo periodo ebbe persino l'avallo araldico della Repubblica d'Irlanda. Oggi però si assiste in vari paesi del mondo ed in particolare in Brasile alla nascita di falsi ordini cavallereschi (attenzione intendo proprio il termine ordini cavallereschi) con sedicenti gran maestri che pretendono di discendere direttamente oltre che dalle classiche dinastie europee anche da sovrani arabi del tempo di Maometto o prima ancora. Ho visto i loro certificati confezionati artigianalmente e consegnati



Un esempio di assurdità contemporanea è rappresentato dall'autointitolato S.A.R.S. principe Fabricius VIII Alexander, discendente della dinastia dogale deo Giustiniani di Venezia, dell'impero austriaco di Carpasso-linea di San Salvatore; discendente dalla domus maximus dux portecalencium, discendente delle case signorili comitali e principesche di Maia, Terena, Toxen, Medina Sidonea, Olivares, Toral, Orgaz, Algava, Teve e Ardares, principe protettore della doppia corona dell'antichissimo sacro impero semita di Lagash, principe di Arfakhshadh, principe di Rasueja-Ab- Abuhamu, teocrate di Yeshoruw e Salem, partecipante dell'antichissimo e generabilissimo sangue reale e patriarcale della tribù di Giuda, del sangue reale del re David, principe ereditario del re Talmal de Gershur; ecc., 29° eparca della tradizione della Santa Chiesa Tarbatensis, pro-patriarca della tradizione dell'onore d'oriente, principe ereditario merovingio, erede della dinastia giustiniana del sacro e ortodosso impero bizantino, principe ereditario dell'impero romano, ecc., erede del sangue delle antichissime case reali di Leon, Castiglia, Galizia, Adris del Marocco e degli Omayyadi di Corbova, ecc., gran maestro e signore di tutti gli ordini della vostra sovrana reale e imperiale casa... (sic!) dinastia di diritto storico in esilio...

ai loro sostenitori durante cerimonie fuori dai canoni della tradizione e del buon gusto, e sinceramente non mi è possibile credere che i recipienti non si rendano conto che nel migliore dei casi sono assimilabili ai giochi onirici dei bambini. Ma non dimentichiamo neppure certe altre organizzazioni direi “specializzate nell’imitazione” che riproponendo spesso nomi quasi uguali a quelli delle importanti milizie cavalleresche ancora oggi esistenti vendono i loro diplomi a persone che non posso credere non si rendano affatto conto che il titolo ottenuto ha solo il valore di uno scherzo carnevalesco. Da tempo ormai mi sto chiedendo perché questi *sedicenti cavalieri* continuino a ricercare aggregazioni in organizzazioni che fanno bene non possedere requisiti di validità pur richiedendo cifre dispendiose, quando oggi, se si vuole fare un discorso “di basso costo” (o almeno rispetto a quanto chiedono certi falsi ordini cavallereschi) è possibile ottenere la ricezione in corporazioni che fanno realmente del bene, e sebbene non siano allo stesso livello degli storici ordini cavallereschi godenti il pieno riconoscimento ed approvazione della Santa Sede, offrono un’indiscussa base storica e un pubblico riconoscimento da parte di quegli organismi che si interessano della materia. Credo che per arginare questo fenomeno oltre all’intervento della forza pubblica, sia necessaria una maggiore informazione per salvare i meno sprovveduti; attività che, ricordo, è svolta dall’International Commission for Orders of Chivalry (<http://www.icoregister.org>). Una valida consulenza permetterà alle persone davvero in buona fede di comprendere quali sono i falsi ordini e sistemi premiali e faciliterà la ricerca per l’ammissioni in valide istituzioni da parte di coloro che per i più svariati motivi non riescono ad astenersi dall’indossare una nuova rosetta sul rivolto della giacca. Ho sempre pensato che la mancanza di frequentazioni, di cultura storica e di conoscenza sulla materia fosse la causa per cui in buona fede queste persone si avvicinavano ai falsi ordini cavallereschi, ma ormai mi sono reso conto che, nonostante la consulenza generosamente fornita, i consigli e le spiegazioni storiche nella maggioranza dei casi non sono sufficienti a far desistere alcuni dall’errore, così da qualche tempo rifiuto ulteriori discussioni quando mi rendo conto che l’interesse risiede solo nella ricerca di una nuova patacca da collezionare.



Un altro esempio di assurdità contemporanea: l'autoproclamato S.M.R.S. Melek D. Elyaquin I, OS+G, Ydenir Prudenciano III Machado QDG, custode del sacro romano impero, successore degli antichi signori di Gandarei, poi detto Machado, partecipa dell'antichissimo e venerabilissimo sangue reale e patriarcale della tribù di Giuda, della progenie eletta del Dio degli abramiti, cognato del sangue reale degli aramei della casa di Geshur, re di Bathanaea e di Geshur ecc... Principe gran maestro supremo di tutti e più nobilissimi ordini sovrani (sic!), ecc., arcivescovo, coadiutore metropolitano della Chiesa Anglicana del Brasile, ecc., gran maestro del sacratissimo ordine patriarcale degli abramiti, sotto il patronato del santo patriarca Abramo, ecc.

¹ Vedi *L'Osservatore Romano* del 14-15 dicembre 1970, n° 289 p. 2: “Precisazione. La Segreteria di Stato, in seguito a frequenti richieste sulla validità di ‘onorificenze e distinzioni’ rilasciate da enti che si definiscono abusivamente ‘Ordini cavallereschi’, ritiene opportuno rinnovare le precisazioni contenute nel comunicato del 9 aprile 1970. In seguito ad una solenne funzione per l’investitura di nuovi Cavalieri dell’Ordine Cavalleresco di Santa Brigida di Svezia, avvenuta di recente in una chiesa parrocchiale di Roma, vari lettori ci hanno chiesto informazioni circa l’atteggiamento della Santa Sede di fronte ad Ordini Cavallereschi aventi intitolazioni sacre o dedicati a Santi. Siamo ora in grado di confermare quanto già pubblicato in proposito, in passato, dal nostro giornale: la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosciuti dal Diritto Internazionale, considera come cattolici - e tutela - due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta, e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali, come per esempio, il su nominato Ordine di Santa Brigida, quelli di Nostra Signora di Betlemme e di San Giovanni d’Acri, ecc., - non sono riconosciuti dalla Santa Sede, non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi.”

Vedi precisazione della Santa Sede riguardante il “Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme”, da *L'Osservatore Romano* del 1° dicembre 1976: “... Domande sono state ricevute da varie parti richiedenti ulteriori informazioni riguardo al Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ed in particolare riguardo a come la Santa Sede vede quest’Ordine. Siamo autorizzati a ripetere le chiarificazioni al riguardo precedentemente pubblicate su *L'Osservatore Romano*. La Santa Sede, in aggiunta ai suoi propri Ordini Equestri, riconosce solamente due Ordini cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, denominato Ordine di Malta, e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nessun altro Ordine, sia esso istituito nuovamente o derivante da un Ordine medievale avente lo stesso nome, gode tale riconoscimento, poiché la Santa Sede non è in una posizione per garantire la sua legittimità storica e giuridica. Questo è anche il caso riguardante il premenzionato Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme che assume, in una forma quasi identica e in tale modo da causare ambiguità, il nome di Sovrano Militare Ordine di Malta”

Da *L'Osservatore Romano* del 15-16 aprile 1935: “Da tempo viene svolta attività intesa a far rivivere e ad introdurre in Italia l’Ordine Militare ed Ospedaliero di San Lazzaro ramo di Boigny, sia con l’offerta di onorificenze dell’Ordine per cavalieri e signore, sia con articoli diretti a sostenere l’esistenza dell’Ordine quale ramo francese dell’antico Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, il cui ramo italiano venne

fuso nel 1572 con l'Ordine di San Maurizio. Poiché l'Ordine di San Lazzaro di Boigny, non soltanto non è riconosciuto in Italia, ma risulta, anzi, definitivamente soppresso, per lo meno sin dal 1608, ad opera del Pontefice Paolo V e del re Enrico IV, l'azione suindicata deve ritenersi illegale e sono state, pertanto, impartite le necessarie istruzioni perché sia fatta cessare, procedendo, ove occorra, nei confronti dei responsabili, ai sensi di legge.

Abbiamo già più volte avuto occasione di accennare alla fioritura di pseudo-Ordini cavallereschi, che si è notata in questi ultimi tempi in Italia e fuori. Qualunque sia la denominazione assunta da questi cosiddetti Ordini (San Giorgio di Miolans o del Belgio, Santa Maria di Nazareth, Santa Maria di Bethlem, San Lazzaro, e simili), si tratta sempre di riesumazioni di antichi Ordini cavallereschi, che sono completamente estinti, fatte da persone private le quali svolgono generalmente un'azione intensa, che finisce col sorprendere la buona fede di moltissimi, che non possono valutare al giusto punto queste iniziative sprovviste di ogni legittimità. Il fenomeno è tanto più grave se si considera che queste iniziative, essendo poste abilmente sotto titoli di Istituzioni religiose storiche, per il più delle persone, anziché private - come sono in realtà - possono apparire sotto l'egida della Chiesa e della Santa Sede. Non tutti sono tenuti a sapere che gli antichi Ordini cavallereschi erano dei veri e propri Ordini religiosi, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, come ogni altro Ordine religioso, e costituiti da professi che emettevano i voti sacri prescritti dalle Regole, e godevano i redditi dei benefici ecclesiastici di cui erano investiti. Ma questi antichi Ordini non hanno di comune se non il loro antico titolo (quando questo è stato conservato) con le moderne decorazioni Equestri, le quali per una completa trasformazione giuridica del primitivo istituto possono sussistere in quanto un Sovrano o Capo di Stato nei limiti della propria giurisdizione dà ad esse la legittima consistenza civile. Nulla di tutto questo nel preteso Ordine di San Lazzaro. Sotto tale denominazione canonicamente per la Santa Sede non esiste più alcun Ordine da vari secoli. Lo aveva infatti già soppresso e incorporato all'Ordine di San Giovanni (attuale Ordine di Malta) sin dal secolo decimo quinto; poi nel secolo decimo sesto, dopo una parziale e temporanea resurrezione, lo sopprime nuovamente come ente a sé, e lo incorporò all'Ordine di S. Maurizio (a. 1572), dando origine così all'attuale Ordine dei Santi. Maurizio e Lazzaro.

A causa poi delle ardenti questioni politiche del tempo in Francia, non ostante le tassative disposizioni della Santa Sede, la casa priorale di Boigny, col relativo godimento di benefici ecclesiastici, riuscì a mantenersi in vita in forza esclusiva di decreti dell'autorità regia e civile. Come si vede era una posizione tutt'altro che canonica e regolare per un Ordine religioso, sia pure cavalleresco...! Ma poi quando nel 1608 il re di Francia Enrico IV, ad eliminare le continue difficoltà che sorgevano a questo proposito, ottenne dal Pontefice Paolo V il riconoscimento del nuovo Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo, attribuì anche a questo nuovo Ordine i beni, le case e le persone, che nei confini dei suoi Stati avevano già appartenuto all'Ordine di San Lazzaro. Da ciò è avvenuto che in Francia sino alla Rivoluzione sia esistito un Ordine cavalleresco che veniva chiamato cumulativamente di Nostra Signora del Carmelo e di San Lazzaro; mentre tale Ordine per la Santa Sede e per la Curia Romana era soltanto l'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo. Ognuno comprende su quali labili arene sia stato costruito l'Edifizio del preteso Ordine di San Lazzaro, oggetto del comunicato suriferito; e come siano destituiti di fondamento e di realtà i titoli di Cavalieri, Commendatori, ecc. (per i laici) e di Monsignori (per gli ecclesiastici) che si attribuiscono coloro che vengono ascritti sia ad esso, come a qualunque altro dei pretesi Ordini sopra accennati".

Da *L'Osservatore Romano* del 21 marzo 1952: "Da qualche tempo si avverte il deplorabile fenomeno del sorgere di pretesi Ordini cavallereschi ad opera di iniziative private, che hanno il fine di sostituirsi alle forme legittime di onorificenze cavalleresche. Come altre volte già si è avvertito, questi sedicenti Ordini assumono il loro nome sia da Ordini realmente esistenti, ma da secoli estinti, sia da Ordini rimasti allo stato di progetto, sia infine da Ordini veramente fittizi e che non hanno mai avuto un qualsiasi precedente nella storia. Per maggior confusione di idee poi da coloro, che ignorano la vera storia degli Ordini cavallereschi e la loro evoluzione giuridica, a queste iniziative private, che si dichiarano autonome, vengono anche attribuite qualifiche, che ebbero la loro ragione d'essere nel passato, o che furono proprie di Ordini autentici, approvati a suo tempo dalla Santa Sede. Perciò, con una terminologia quasi monotona, questi così detti Ordini si attribuiscono, chi più chi meno, il titolo di Sacri, Militari, Equestri, Cavallereschi, Costantiniani, Capitolari, Sovrani, Nobiliari, Religiosi, Celesti, Angelici, Lascaridi, Imperiali, Reali, Delcassiani, ecc. Nell'ambito di tali iniziative private, che non hanno in alcun modo una approvazione o un riconoscimento qualsiasi dalla Santa Sede, si possono annoverare i cosiddetti Ordini di: Santa Maria o Nostra Signora di Betlem, San Giovanni d'Acri, detto anche semplicemente di San Giovanni Battista, San Tommaso, San Lazzaro, San Giorgio di Borgogna, detto anche del Belgio o di Miolans, di San Giorgio di Carinzia, del costantiniano di Santo Stefano, del costantiniano Lascaride Angelico della Milizia Aurata, della Corona di Spine, del Leone della Croce Nera, di Sant'Uberto di Lorena o di Bar, della Concordia, di Nostra Signora della Pace... (a tutti questi e altri simili cosiddetti Ordini cavallereschi con le annesse Associazioni di Croci d'Oro, d'Argento, Azzurre, ecc. più o meno internazionali, devono certamente aggiungersi quelli che con qualcuno degli appellativi su accennati hanno assunto il titolo: dalla Mercede, da Santa Brigida di Svezia, da Santa Rita da Cascia, dalla Legion d'Onore dell'Immacolata, da San Giorgio d'Antiochia, da San Michele, da San Marco, da San Sebastiano, da San Guglielmo, dallo storico non più esistente Ordine del Tempio, dall'Aquila rossa di San Cirillo di Gerusalemme ecc.). Ad evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa dell'uso indebito di documenti pontifici o ecclesiastici, già rilasciati per fini religiosi, o per Ordini semplicemente monastici, e ad impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone di buona fede, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede non riconosce alcun valore ai diplomi e alle relative insegne, che siano rilasciati da così detti su indicati Ordini."



Sopra, diploma del sedicente ordine del merito imperiale di Lagash; sotto, collare

